

La visura storica non conta i dipendenti

La visura camerale storica non può dare la prova del numero dei dipendenti di un'azienda in quanto non rientra tra le scritture aziendali e si limita a riprodurre i dati comunicati dal datore al di fuori della possibilità di controllo. E pertanto non può essere utilizzata ai fini dell'applicazione della tutela reale o della tutela obbligatoria in caso di licenziamento di un lavoratore. Questo è il principio di diritto espresso dalla Corte di cassazione, con la sentenza dell'11 febbraio 2014 n. 3026. Il fatto in sintesi: una società in nome collettivo licenziava un dipendente per assenze ingiustificate dal lavoro. La Corte territoriale, pur ritenendo provata solo l'assenza dal lavoro di un solo giorno, ha ritenuto ugualmente congrua la sanzione irrogata e ha ritenuto le successive assenze dal lavoro giustificate dall'impedimento frapposto al dipendente di accedere in azienda. Inoltre ha qualificato la

comunicazione datoriale quale licenziamento orale e lo ha dichiarato inefficace. E ha qualificato la successiva comunicazione di recesso come licenziamento scritto e lo ha dichiarato illegittimo per assenza di giusta causa o giustificato motivo, con applicazione della tutela reale. Il datore di lavoro presentava ricorso per cassazione per dedurre l'assenza dei presupposti per l'applicazione della tutela reale avverso il licenziamento illegittimo e richiamare, da un lato, una visura camerale storica prodotta in appello e, dall'altro lato, copia del libro paga e matricola prodotta solo nel corso del giudizio di cassazione con nota di deposito di documenti ex art. 372 cod. proc. civ. Gli Ermellini negano la prova al datore di lavoro rappresentata dalla visura storica camerale, dichiarandola irrilevante in quanto presentata tardivamente rispetto al procedimento e non sufficiente a provare la reale dimensione dell'azienda.